

Risalita Il tribunale di Milano respinge le richieste dei Pm e salva la società immobiliare
Il piano di recupero messo a punto dalle banche tutela gli interessi dei creditori

Risanamento non fallisce

Filippo Galeri
f.galeri@iltempo.it

■ Ce l'ha fatta. Dopo il timore di un possibile fallimento, Risanamento, uno dei più grossi gruppi immobiliari impegnati in progetti di riqualificazione urbanistica a Milano, ha evitato la cayenna della procedura di messa in liquidazione. A chiedere di far abbassare la saracinesca alla società fondata dall'immobiliarista Luigi Zunino erano stati i procuratori di Milano.

Ma la loro richiesta è stata rinviata al mittente dal Tribunale che ha giudicato solidi gli accordi raggiunti in questi mesi tra la società (che ha cambiato profondamente i vertici del management) e le banche creditrici.

Il Tribuna-

le ha deciso nell'interesse dei creditori - è stato il commento del vicepresidente della società, Umberto Tracanello - Il piano è sufficiente per vincere l'insolvenza».

«Promosso» dunque il progetto che prevede un aumento di capitale da 150 milioni di euro, di cui 130 milioni cash, riservato alle banche, e un prestito convertendo da 350 milioni (con conversione prevista nel 2014) attraverso il quale gli stessi istituti di credito (Intesa, Sanpaolo, Unicredit, Pop Milano, Banco Popolare e Mps) tramuteranno parte del debito della società in capitale azionario.

I giudici hanno sottolineato «la raggiunta prova in ordine all'idoneità degli accordi a superare l'attuale

stato di crisi», ma fanno anche più di un cenno alle incognite nel futuro prossimo del gruppo.

Il riferimento è sia alle variabili determinate dal «generale andamento dei mercati immobiliari e dalle oscillazioni delle materie prime» riguardo agli interventi sulle aree ex Falck e Santa Giulia sia «agli sviluppi - allo stato non prevedibili - che potrebbero avere le recentissime inchieste giudiziarie che hanno interessato l'area di Santa Giulia».

La sentenza del Tribunale fallimentare di Milano era già stata attesa in due occasioni: prima verso la fine di agosto, quando la procura presentava l'istanza e le banche avevano raggiunto un primo

accordo; poi a metà ottobre, quando la procura insi-

steva nell'istanza di fallimento, malgrado un accordo migliorativo per le linee di credito che concedevano le banche a «Risanamento». È sembrata una partita complessa perché l'indebitamento del colosso immobiliare con le banche sfiorava i tre miliardi di euro. Ma la garanzia è che gli asset di «Risanamento» potevano fornire ipotesi concrete di ripresa.

Quando è arrivata la notizia della sentenza del Tribunale di Milano in piazza Affari, in una seduta piuttosto incerta, il titolo di Risanamento è naturalmente esploso con un exploit che lo ha fatto avanzare quasi fino al 17% portando il valore a 0,55 euro..

Piazza Affari

La notizia

fa volare il titolo

in Borsa (+17%)

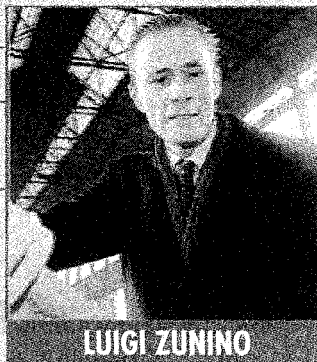
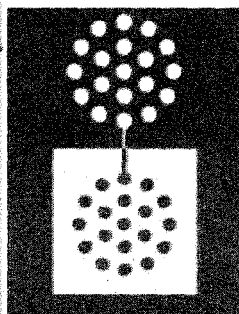
IL NO AL FALLIMENTO

Il Tribunale fallimentare di Milano ha respinto l'istanza di fallimento per il gruppo Risanamento presentata lo scorso luglio dai pm Laura Pedio e Roberto Pellicano, ritenendo che possa prendere la strada per uscire dalla situazione complicata in cui si trova

IL PIANO DI SALVATAGGIO

Presentato lo scorso settembre dalle banche creditrici Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Popolare, Bpm e Mps - prevede:

- aumento di capitale da **150 milioni di euro**
- prestito convertendo da **350 milioni di euro**
- messa in garanzia del bond in scadenza nel 2014 per altri **262 milioni di euro**
- linea di credito da **76 milioni di euro** per coprire un possibile contenzioso Iva



LUIGI ZUNINO



PARTE INDUSTRIALE

- Vendita degli immobili da trading
- Vendita nel 2012 dell'area Falck per 450 milioni e, sempre nello stesso anno, del 35% di Milano Santa Giulia per 270 milioni

P&G Infograph

